

LE DIECI REGOLE DELL'APPRENDISTA FACT-CHECKER

Innanzitutto, una premessa. O, se volete, la regola numero zero, quella che viene prima di tutte le altre. Prima di condividere, commentare, cliccare, fatevi sempre una domanda: sono sicuro al cento per cento che quello che sto mettendo in circolazione nella rete sia vero? Se la risposta è “no”, oppure “nì”, o anche un “sì” non del tutto convinto, fermatevi. E applicate questo decalogo.

1. *Controlla l'Url.* A volte l'inganno si nasconde proprio nell'indirizzo del sito: basta aggiungere o cambiare uno o più caratteri, mescolare un po' le carte delle testate, e un lettore poco attento lo scambierà per la home di un rispettabi-

le quotidiano o di un noto telegiornale. Nascono così Il Fatto QuotidAIno, oppure La Gazzetta della Sera.... I bufalari sanno benissimo che la fretta è cattiva consigliera, e che spesso ci capita di condividere un link senza neppure aprirlo, sulla fiducia. Ma per fregarli, questa volta, bastano davvero un paio di secondi in più.

2. *Occhio alla data.* Spesso sui social media le bufale riemergono a distanza di tempo dalla loro prima comparsa, e può capitare che anche gli articoli di giornale vengano condivisi e rimessi in circolazione senza accorgersi che sono ormai “scaduti”. Per prima cosa, quindi, controllare eventuali date. E se non ci fossero, è sempre meglio fare una verifica in rete per essere certi che non si tratti di un “ripescaggio”.

3. *Attenzione al clickbaiting.* Se una storia viene presentata con un titolo “urlato”, con un uso eccessivo delle maiuscole, oppure che vi costringe a cliccarci sopra per scoprire il seguito, sappiate che state regalando soldi a un venditore di patacche. Se poi, una volta aperto il link, il titolo non ha nulla a che vedere con il contenuto dell’articolo, arrabbiatevi pure: vi hanno imbrogliato.

4. *Controlla l’immagine.* Il modo più semplice per capire se la foto rappresenta veramente la no-

tizia cui è abbinata è la ricerca inversa su Google Images o TinEye. In questo modo possiamo scoprire se la stessa immagine è già stata utilizzata, quando e in che contesto. Attenzione anche ai fotomontaggi e ai ritocchi: per i più tecnologici, lo strumento da usare si chiama FotoForensics.

5. *Scopri chi c'è dietro.* Ogni sito di informazione dovrebbe avere una sezione “chi siamo”, che ci dice chi sono i suoi referenti. Se manca, è un buon motivo per drizzare le antenne. Per saperne di più, basta inserire il dominio in uno dei tanti motori di ricerca “WhoIs”, che ci forniranno immediatamente i dati essenziali della persona a cui il sito è intestato. E non dimentichiamoci la possibilità che si tratti di satira...

6. *Attento ai bot.* Se un profilo Twitter ha postato solo poche decine di tweet, tutti collegati alla notizia virale del momento, oppure al contrario ne ha pubblicate centinaia di migliaia, allora c'è il rischio che dietro non ci sia una persona, ma un algoritmo. E lo stesso vale quando gli account che “segue” superano in maniera sproorzionata il numero dei suoi follower.

7. *Caccia ai bollini.* Quasi tutti i social network offrono la possibilità – per le celebrity, le “figure pubbliche” (dai politici ai giornalisti) e le azien-

de – di ottenere un account verificato: significa che chi lo gestisce ha fornito tutti i documenti necessari per dimostrare di non essere un impostore. Se c'è il bollino azzurro o grigio con la spunta bianca, allora possiamo stare tranquilli... o quasi: c'è sempre la possibilità che qualcuno sia riuscito a “craccare” un profilo ufficiale, spacciandosi per il titolare e facendola franca per un po' di ore. Attenzione, comunque: account verificato non è automaticamente uguale a notizie verificate. Neppure i vip sono immuni dalle bufale!

8. *Verifica le fonti.* Prima di condividere un contenuto dubbio, è meglio spendere qualche minuto per controllare nomi e dati di chi viene citato come fonte, oppure andare all'origine di analisi e statistiche. La presenza di link esterni, che ci facilitano nella verifica delle informazioni riportate mettendoci in contatto direttamente con la fonte, è solitamente indice di affidabilità.

9. *Cerca negli altri media.* Se una notizia lo è davvero, ed è di interesse per più di una persona, tutti i giornali, le radio e le televisioni farebbero a gara per rilanciarla. I primi da controllare sono, ovviamente, quelli “ufficiali”, il cui marchio è legato alla loro reputazione di testata seria e affidabile. Il fatto che la notizia compaia solo

su qualche sito sconosciuto e dal nome fantasioso è garanzia pressoché certa che ci troviamo di fronte a una bufala.

10. *Fai visita a un altro fact-checker.* Non di persona, ma virtualmente: utilizzando Google, prova a verificare se quella notizia è già stata “sbufalata” da altri verificatori di notizie, o addirittura se il sito che la pubblica è stato inserito nelle black list, periodicamente aggiornate, che raccolgono e segnalano le fonti poco affidabili della rete.